Area cm2: 1369/1111

CORRIERE SALUTE

Settimanale

Data 05-05-2022
Pagina 18/19
Foglio 2 / 4

» Chirurgia addominale

La diverticolite del colon richiede sempre l'intervento?

Giampiero Campanelli
Direttore Chirurgia generale e Hernia Center, Ist. S. Ambrogio, Milano

Soffro di diverticoli del colon e i medici mi hanno detto che esiste il rischio di complicanze gravi, come la perforazione. Che cosa si può fare per prevenirle?

I diverticoli del colon, soprattutto quelli localizzati nel colon sinistro e nel sigma, sono delle estroflessioni della parete delle viscere che hanno una consistenza molto esigua e quindi sono estremamente delicati e vulnerabili. La semplice presenza dei diverticoli è un fenomeno molto diffuso e la grande maggioranza della popolazione che ne è affetta, e spesso non sa di esserlo, non presenta alcuna sintomatologia o una blanda sintomatologia che viene riassunta o equiparata alla sindrome del colon irritabile. La diagnosi di certezza si ha con una serie di esami da eseguire a situazione tranquilla (colonscopia, clisma opaco, Tac). Tale situazione però può evolvere, in una discreta percentuale dei casi, in episodi di vera acuzie, configurando la diverticolite. La diverticolite è l'infiammazione dei diverticoli, che dà segno di sé con una sintomatologia a volte anche imponente: dolori addominali acuti soprattutto a sinistra, sensazione di impossibilità di andare di corpo con blocco dell'alvo, febbre. Molte volte questo evento è la prima manifestazione di una diverticolosi/diverticolite sino a quel momento del tutto ignorata. Questo quadro clinico, che crea non poco timore nel paziente, deve essere immediatamente posto in osservazione medica con adeguata terapia a base di antibiotici per endovena, antinfiammatori, anti secretivi e soprattutto nutrizione per via venosa e riposo a letto. Si tratta quindi di una situazione che richiede un trattamento ospedaliero ma ancora di tipo medico, senza implicazioni chirurgiche. Dopo un adeguato periodo di terapia in genere la situazione torna alla normalità, ma il paziente a quel punto è conscio della problematica e delle possibili evoluzioni future. Infatti, quanto descritto è il primo episodio di avviso di una situazione che può degenerare nella temibile complicanza della perforazione diverticolare. La perforazione consiste nella creazione di un vero e proprio buco all'interno di un diverticolo, che quindi lascia defluire verso l'esterno (cioè nella cavità peritoneale) il contenuto fecale del colon. La conseguenza è una peritonite molto grave. La perforazione quindi rappresenta un'emergenza chirurgica vera, che nella grande maggioranza dei casi richiede un intervento immediato di resezione del tratto ammalato e la creazione di una stomia (ano artificiale) sull'addome, seppur a carattere temporaneo. È evidente quindi che la perforazione rappresenta una complicanza estremamente grave di una situazione a esordio benigno. Per evitare questa evenienza, è possibile intervenire dopo un primo o un secondo episodio acuto di diverticolite che non si è complicata con la perforazione. In pratica, accertata la presenza dei diverticoli ed essendo guariti dall'episodio acuto, è consigliabile la programmazione di un intervento chirurgico di asportazione del tratto di colon affetto, con ripristino immediato della continuità dello stesso (canalizzazione normale), senza creazione di ano artificiale. Questo intervento consente un approccio mininvasivo laparoscopico, con una degenza di 3-4 giorni e la ripresa delle attività normali in una settimana. In questo modo si realizza una prevenzione dell'evento acuto, scongiurando l'intervento d'urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete le vostre segnalazioni, i vostri quesiti e i vostri dubbi all'indirizzo di posta elettronica salute@corriere.it

» Dermatologia

Accade che i mastocitomi evolvano in forma maligna?

Stefano Cambiaghi
Dirigente medico Dermatologia pediatrica, Osp. Maggiore Policlinico, Mi

Mio figlio di due anni ha un mastocitoma: può evolvere in forma maligna?

Il mastocitoma è caratterizzato dall'accumulo di cellule benigne normalmente presenti nella pelle, dette mastociti, che formano dei noduli. Questi noduli cutanei compaiono nei primi mesi di vita e hanno la capacità di arrossarsi e gonfiarsi dopo sfregamento per il rilascio di alcune sostanze presenti all'interno dei mastociti, tra cui l'istamina. Fermo restando che «in medicina mai dire mai», non risulta che un'evoluzione maligna delle cellule del mastocitoma sia mai stata descritta nei bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@

A cura di Laura Cuppini
lcuppini@rcs.it

» Alimentazione

Qual è l'approccio giusto al digiuno intermittente?

Stefano Erzegovesi
Dir. Centro Disturbi comportamento alimentare, Ospedale S. Raffaele, Milano

Vorrei seguire un piano alimentare con digiuno intermittente: come iniziare?

Le consiglio, prima di iniziare un percorso di digiuno intermittente, di «saggiare» gli effetti sul suo organismo del digiuno più fisiologico possibile, ovvero il 12/12: si tratta di anticipare la cena di una o due ore, in modo da trascorrere almeno 12 ore senza mangiare (si finisce di cenare alle 20 e si fa colazione alle 8; nel resto del tempo si possono bere liquidi non zuccherati né dolcificati). Lo segua per almeno un mese e potrà poi valutare, solo dopo parere favorevole del suo medico, regimi più intensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

112296

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi